



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Facoltà di Ingegneria

Corso di Laurea in Ingegneria Civile

**Progetto di un complesso culturale sull'area dell'ex-sanatorio
di Castel San Giorgio**

- sintesi -

Relatore:

Prof. Arch.. Roberto Vanacore

Correlatore:

Prof. Ing. Ciro Faella

Candidato:

Antonio Salzano

matricola 063001064

Anno Accademico 2009/2010

Introduzione

Il progetto ha come luogo di sedime un lotto al sommo d'una minuta collina nel Comune di Castel San Giorgio (SA), sul quale attualmente insiste un diruto sanatorio abbandonato fin dagli anni 60. Un caso di studio concreto, in quanto la realizzazione di strutture a destinazione pubblica è prevista dall'attuale strumento urbanistico, ma anche uno spunto ricco di opportunità per la collocazione inusuale e suggestiva. Si è in tal senso rintracciato il carattere storico del luogo, il suo ricomporsi di tassello in un più ampio schema di riferimenti architettonici e territoriali, se n'è cercata la tradita vocazione, come per rammendare uno strappo, ed infine si è scelto di ancorare l'edificio ad una tradizione costruttiva ch'è fatta di materiali locali, la pietra di tufo, e il legno, di frammentarlo a tratti in ampie vetrate, lasciando sparsi singoli frammenti d'un discorso, quasi costruendo un rudere al pari di quelli che ornano le cime delle vicine alture. Questo rapporto di analogia e contrasto trova un'adeguata rappresentazione nella planimetria individuata, che ben rassomiglia agli antichi fortilizi e suggerisce in embrione un'architettura ottenuta scavando questa ipotetica roccaforte, che riprende le tessiture murarie tipiche della zona (negli immediati dintorni era la cava di tufo di Paterno), ma al contempo le eroderle per aprirsi al paesaggio. Il tema del castello non va inteso nell'ottica d'un edificio introverso, ma piuttosto ne va esaltata la capacità di racchiudere una pluralità di funzioni all'interno d'un nastro murario, di dare ricetto alla sua piccola comunità, che entro quel periplo interagisce laboriosamente. Similmente il nostro edificio raggruppa un insieme di ambienti eterogenei in un involucro unificante, che però s'apre ai continui assalti del circostante panorama, lasciando a sua volta intravedere il tramestio della vita interna. Il punto di maggiore visuale accoglie la platea del teatro all'aperto, affinché per lo spettatore lo scena si duplichi, e l'avventore, da lontano, percorrendone i gradoni con lo sguardo, sia introdotto alla messa in scena del costruire.

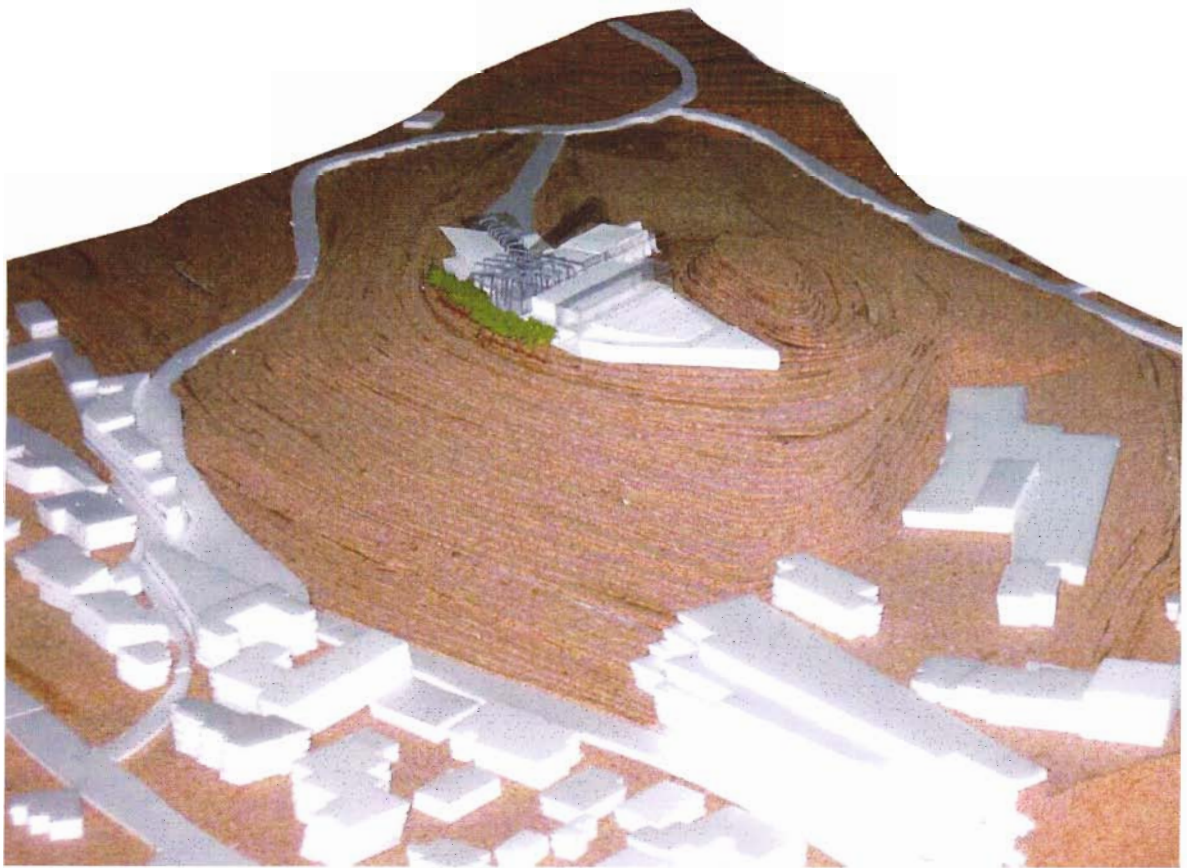
Capitolo 1 – il progetto architettonico

1.1 Il contesto

Il progetto attinge le proprie matrici dalla particolare posizione in cui si colloca, arroccato sulla collina Saccopaglia, guarda all'eremo di Santa Maria a Castello, alla diruta Rocca di San Quirico nell'adiacente territorio di Roccapiemonte, ed al Castello che dà il toponimo al paese; volgendo poi verso la Selva Lavatoio, s'incontra il Palazzo Baronale di Paterno. Se i primi tre rappresentano un'immediata iconografia fatta d'isolati fortilizi al picco d'un'altura, l'ultimo discende ugualmente da tale genia, con l'alta muraglia di tufo che chiude il giardini retrostanti, ricordando la corte d'un castello.

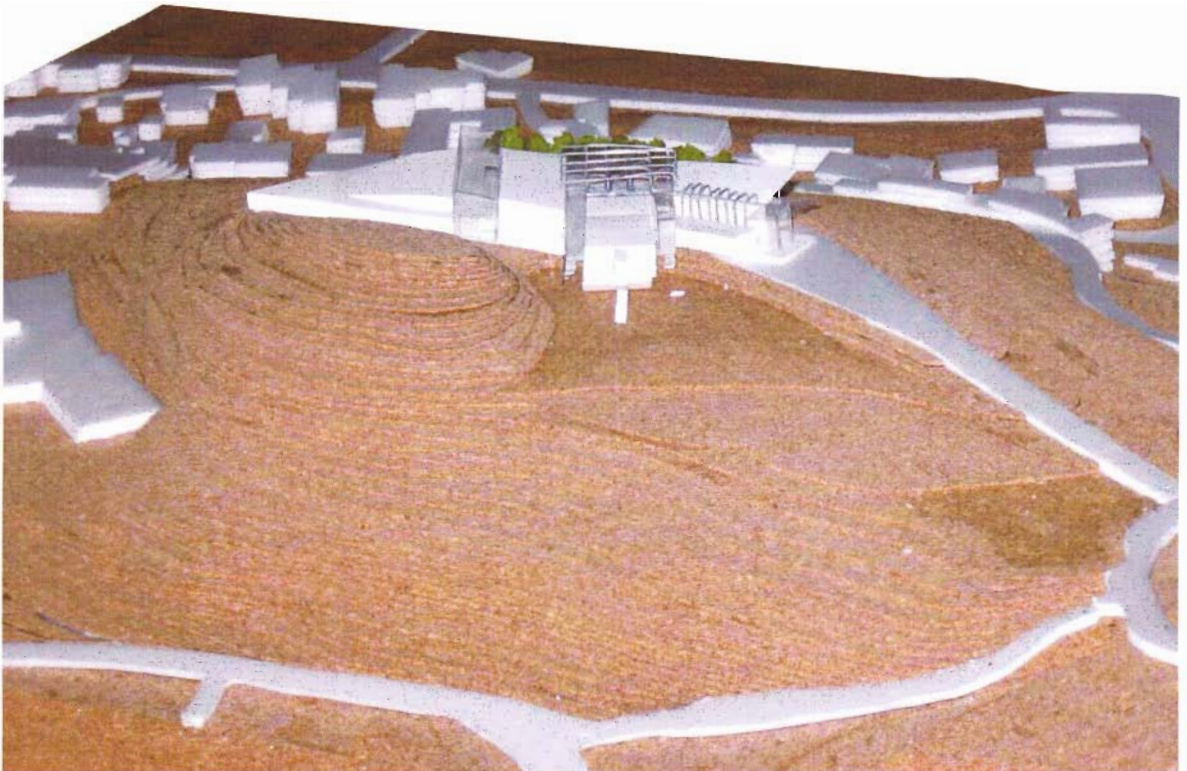
Fra il nostro progetto e le preesistenze succitate si creano due relazioni: visiva e di similitudine ambientale, ma al contempo la sua destinazione lo pone in netta antitesi rispetto a questi, che erano edifici a scopo prevalentemente difensivo, mentre il nostro s'apre alla condivisione, alla comunio culturale.

1.4 Iter progettuale: un primo approccio progettuale ha visto la realizzazione di un modello di studio tridimensionale in scala 1:500 realizzato mediante fogli di sughero da 2mm per simulare il terreno ed elementi geometrici semplici realizzati con pannelli di polistirolo da 5mm per modellare edifici e strade, cercando in tal senso di evidenziare la parte antropizzata in un contesto dove l'elemento naturale riveste un ruolo primario. Qui si sono potute testare le prime ipotesi progettuali, verificando i rapporti fra gl'elementi del progetto e la relazione con l'ambiente circostante



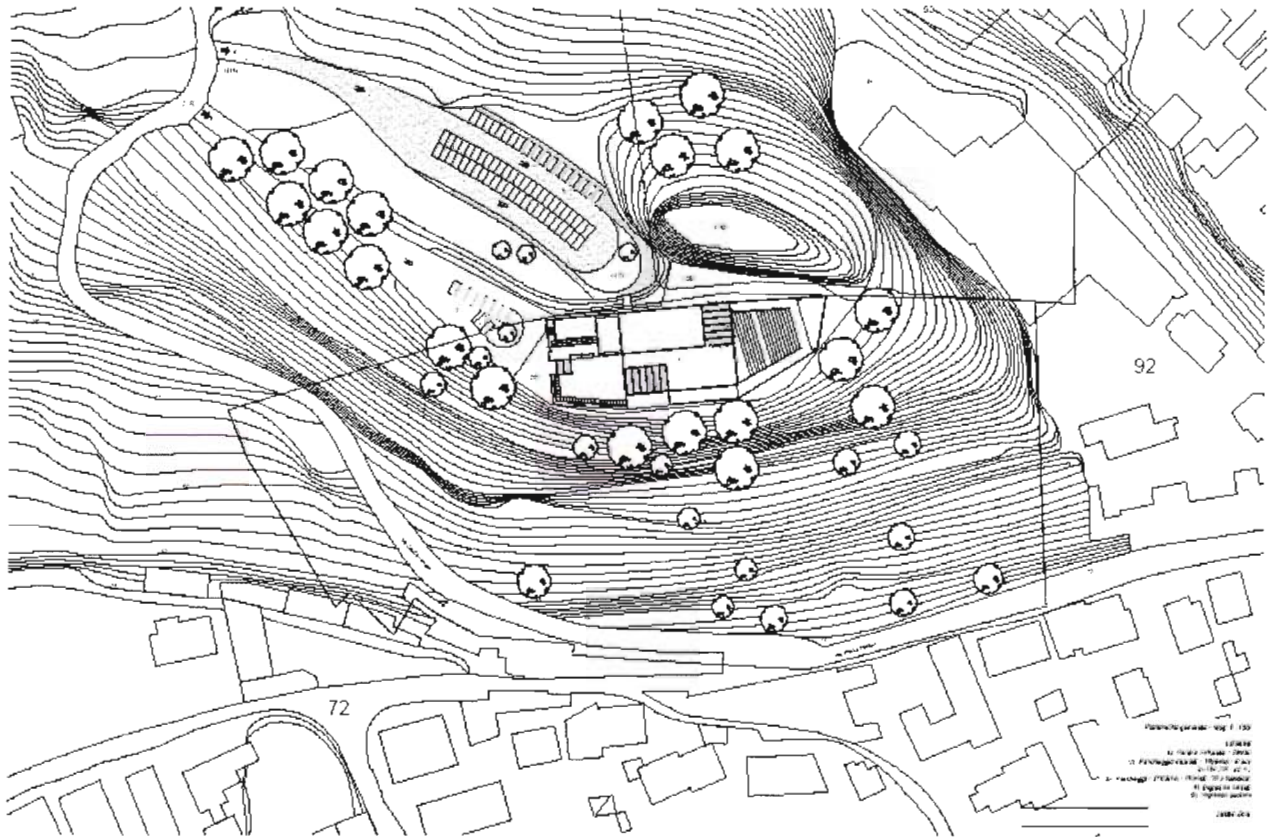
verifica di una prima ipotesi progettuale mediante modello di studio – lato sud-ovest

Il processo ideativo è proseguito mediante l'ausilio di modelli digitali, che hanno permesso una più attenta verifica d'impatto ambientale, sovrapponendosi alle fotografie del luogo ed indirizzando la scelta dei materiali più opportuni, in tal modo si è potuto inoltre valutare la distribuzione della luce negli ambienti interni, soprattutto nelle zone interessate da lucernari e ampie vetrate.



verifica di una prima ipotesi progettuale mediante modello di studio – lato nord-est

3.5 Principi organizzativi



planimetria generale

La struttura è concepita come un'aggregazione di blocchi funzionali omogenei attorno ad un asse distributivo est-ovest a doppia altezza, questo spazio è concepito come un cannocchiale che punta verso l'eremo di Santa Maria a Castello, ma, proseguendo nel suo svolgersi, s'apre, si dilata in continui scatti planimetrici e visivi, esplose nell'ansa luminosa dell'atrio vetrato per cogliere lo spettacolo della fitta alberatura che fronteggia il lato sud, d'opposto fronte sfonda il muro compatto della sala da musica per ricavare un varco verso le montagne a nord; questi due occhielli sono prospicienti, sicché lo spazio che configurano, a perpendicolo d'un percorso, che pareva scontato nel suo andamento rettilineo, è uno spazio passante, dal centro del quale il paesaggio s'offre a 270°, in selezionate visioni.

- 1 Ingresso
- 2 Atrio
- 3 Foyer
- 4 Terrazzo belvedere-
accesso al parcheggio
- 5 Sala principale
- 6 Sala da musica
- 7 Blocco
amministrativo
- 8 Motel
- 9 Blocco ristoro

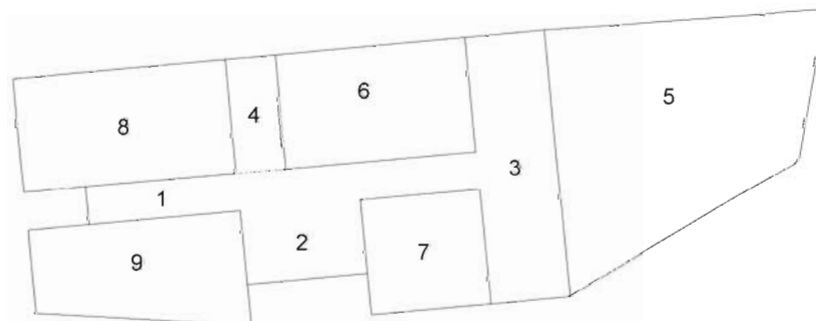


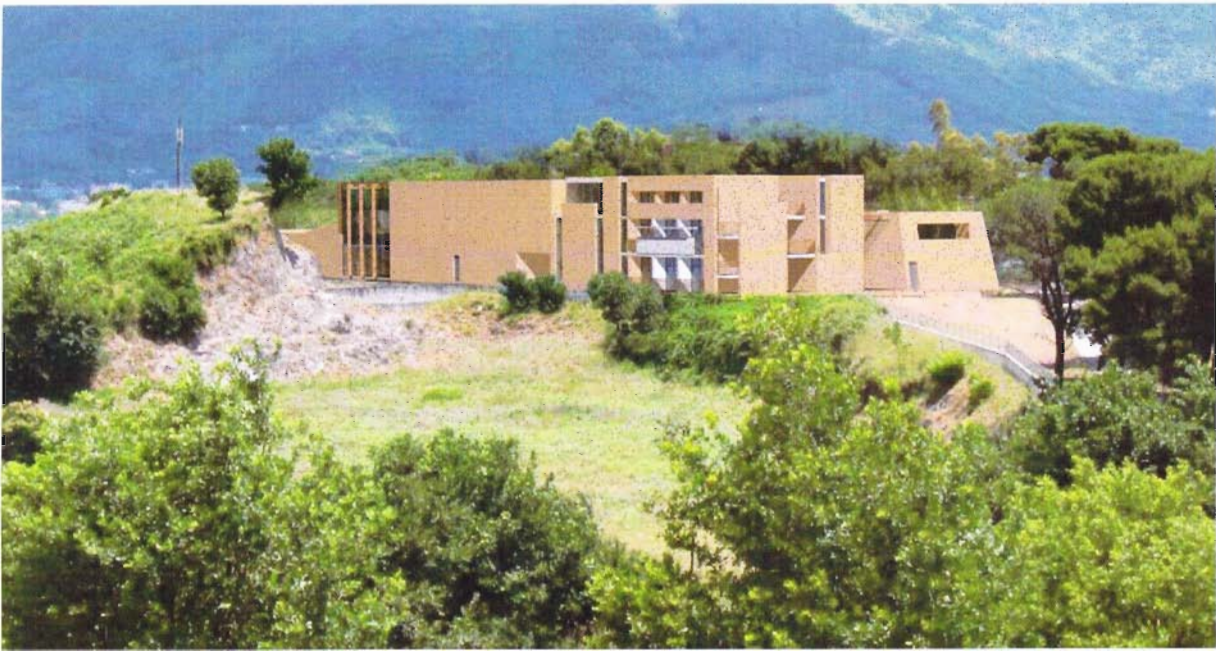


immagine renderizzata dell'atrio

Si prosegue, dunque, verso est in questa ideale promenade e ci sorprende e disorienta il fronte cieco della sala principale, ma è un attimo, l'ultima sorpresa d'un viaggio imprevisto, e lo sguardo sale, secondando il parapetto della rampa mobile, e volge a nord e in alto dove s'apre l'ampio lucernario che scava per intero il fronte settentrionale del foyer e continua in copertura perché lo sguardo possa scavalcare il piccolo rilievo che affianca l'edificio, e cogliere altro paesaggio e il mutare dei nubi, e l'ombra delle travi di copertura disegni in terra un'articolata meridiana.

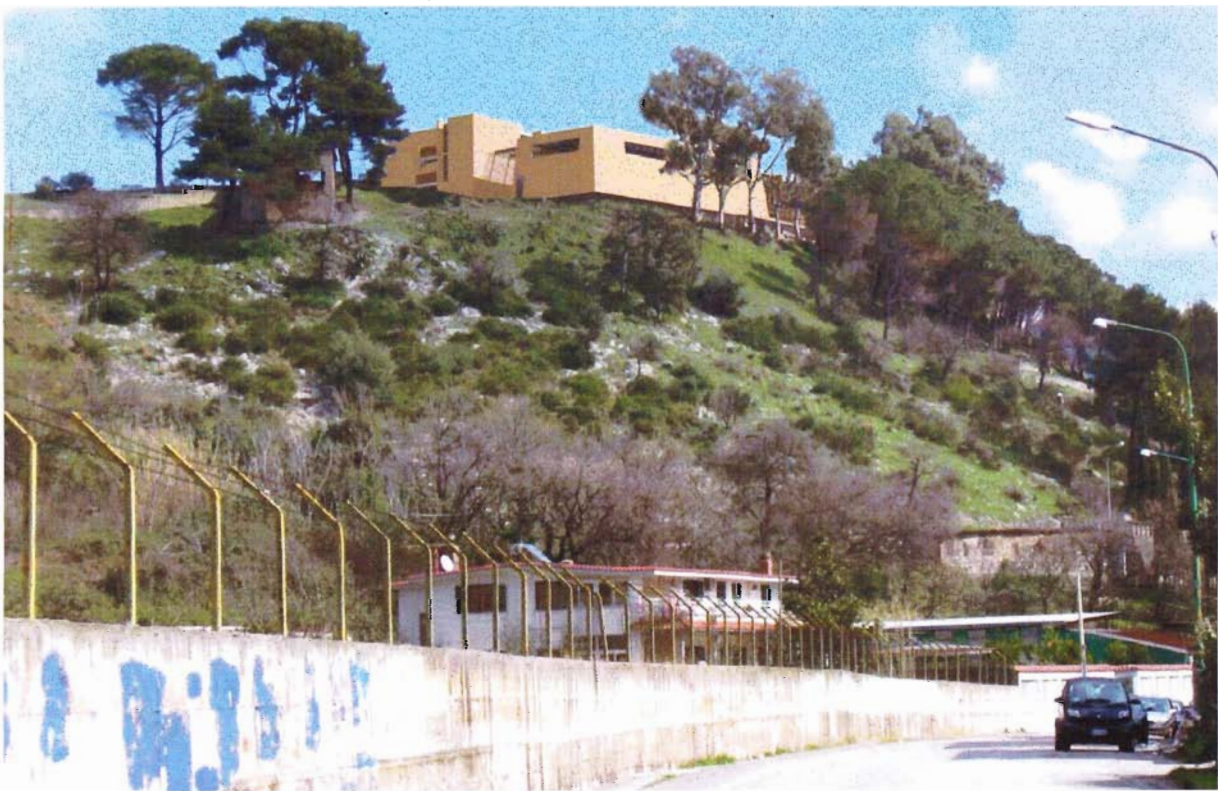


il foyer



il complesso visto da via Santa Maria a Castello

I blocchi, che s'addossano allo spazio distributivo, conservano una loro identità netta, essi sono autonomi, gli stessi collegamenti verticali indipendenti, i fronti che s'affacciano sullo spazio comuni presentano le stesse tessiture murarie dell'esterno, la composizione che ne deriva è quella di un piccolo abitato, l'atrio diviene quasi un cortile, il blocco ristoro e quello dell'amministrazione aprono su di esso degli affacci, delle piccole balconate, lo spazio interno s'affamiglia ad uno spazio urbano, s'è inverata l'analogia del castello che s'era postulata all'inizio.



vista dalla frazione Trivio

Il blocco del motel è solcato da asole vitree che lasciano le murature nel mezzo come slegate, in questo punto i fronti si disgregano, la scatola muraria cede il posto ad iconici setti, che delimitano le stanze degli ospiti e la scala d'emergenza salendo a diverse altezze, un insieme di speroni che rassomigliano un rudere (ciò che per vocazione avrebbe dovuto caratterizzare il sito), a seguire

troveremo il blocco ermetico della sala da musica, un monolite di tufo che termina nella vetrata del foyer. Il nostro edificio gradualmente s'apre ai due estremi e poi degrada nella platea del teatro all'aperto.



Vista dalla collina di Castelluccio